

Varietà'

LE VIE SICURE

NELL'ATTESA ricca di ansie e di speranze, che dal convegno di Roma e dallo sforzo congiunto di Mussolini e MacDonald la causa della pace del mondo riceva nelle prossime settimane un impulso decisivo, giova considerare ancora una volta i termini generali del problema.

Diciamo: termini generali, ed insistiamo su questa espressione. Se, infatti, si volesse provvedere, oggi, alla pace del mondo passando in rassegna una quantità di questioni particolari, grosse e piccole, le più di carattere territoriale (dal corridoio prussiano a Eupen e Malmédy, dall'Anschluss dell'Austria a Vilna), ci si affogherebbe dentro, e intanto la pace sarebbe più in pericolo che mai. Proprio su quel terreno le tesi delle varie parti si urtano irrimediabilmente e i contrapposti nazionalismi raggiungono il massimo dell'espansione. Quel che occorre oggi all'Europa — poichè dell'Europa si tratta innanzi tutto — è il ristabilimento, o forse piuttosto la creazione, di un'atmosfera di calma, di fiducia, di uguaglianza morale fra le varie parti, di libertà da impegni e indirizzi particolaristici, di cooperazione effettiva e generale sullo stesso piano.

Tutto ciò farà a più d'uno l'effetto di essere un po' vago. Si dirà che la pace del mondo non sembra essere stata servita

molto efficacemente dai principi generali, che a suo tempo Wilson profuse sui popoli. Occorre non ricadere nell'errore di Wilson, di credere che l'enunciazione di massime astratte e lo sfoggio di buone intenzioni possano risolvere i problemi concreti, così difficilmente complessi, della vita internazionale.

Se si guarda bene, però, le disillusioni della politica wilsoniana non provennero semplicemente dal fatto, che questa facesse appello a principi generali; ma piuttosto dalla mancata trasposizione di quei principi in direttive e forze politiche effettive. Dietro il paravento di quei principi generali i vecchi particolarismi si affermarono ugualmente nei trattati di pace e nella politica del dopoguerra. E alla Società delle nazioni, voluta dall'uomo di stato americano, gna passare.

In quanto alle potenze minori, chi pensasse a loro come ad una forza di moderazione, di pace, di disinteresse, che dovrebbe farsi valere di fronte agli egoismi delle grandi potenze, scam-

bierebbe il desiderio colla realtà. Certamente, vi sono delle potenze minori in Europa sinceramente pacifiche e particolarmente proprie a mancare, fin dal primo momento, il concorso dell'America: si ebbe, anzi, un periodo d'isolamento dell'America dalla politica europea e societaria, che solo col tempo si è andato mitigando e trasformando, ma di cui i residui — psicologici prima ancora che politici — sono assai sensibili.

Una politica di uguaglianza e di solidarietà internazionali, per essere veramente politica, e non predicazione morale (che non è da disprezzare neanche essa, ma è altra cosa, e sta bene in altra sede), deve essere fondata sopra un fascio concreto di forze internazionali. La difficoltà estrema del momento, per l'Europa, consiste nel contrasto tra il carattere così spiccatamente nazionale degli stati e il bisogno di solidarietà, l'intreccio effettivo dei loro interessi vitali. Guardiamoci bene di parlare di quadratura del cerchio: giacchè in tal caso non ci sarebbe più che la speranza disperata di un cataclisma, di un sovvertimento generale da cui esca il nuovo ordine. Occorrerà invece, prendendo la realtà com'è, associare gli stati più illuminati, più disinteressati, più forti (la forza è condizione *sine qua non*) per

per concretare il piano di assestamento e propugnarlo presso gli altri con l'autorità necessaria.

Ecco il nucleo vitale di quella che possiamo chiamare la tesi Mussolini-Mac Donald sul concreto necessario delle grandi potenze occidentali. Non può trattarsi né di esautorare la Società delle nazioni, né di metter da parte le potenze minori. Si tratta di riconoscere, che la Società delle nazioni, così com'essa è oggi, non ha un nucleo direttivo autonomo; così come in generale la sua politica è prevalentemente la somma (o la sottrazione) delle politiche dei singoli governi. E neppure le grandi questioni, quelle veramente vitali, si possono risolvere colà a colpi di maggioranza: lo vietano lo statuto medesimo e la realtà. Gli appelli generici alla Società delle nazioni, perchè risolva questo o quel problema, servono a poco. Sempre per la trafila della volontà dei governi singoli biso-
te aperte all'idea di una collaborazione internazionale: ad es la Svizzera, l'Olanda, le potenze scandinave. Ma non ci vuol molto ad accorgersi, che son quelle che a Ginevra contano meno; quelle, che di fatto sono assenti dalla politica internazionale. Esse forniscono piuttosto del lavoro giuridico, tecnico, utilissimo certo, ma che non toc-

ca il nucleo della questione.

Altre potenze minori vi sono, le quali si fanno davvero vive nel campo internazionale ed occupano di sé largamente l'attività ginevrina. Ma qui precisamente troviamo più aspri che mai particolarismi nazionalistici, i contrasti di gruppo: di qui provengono alle relazioni fra le potenze maggiori non correnti di intesa, ma impulsi di rafforzato contrasto. I pericoli della divisione d'Europa in due campi contrapposti provengono in gran parte dalla situazione e dall'attività di queste potenze minori. Basta pensare alle relazioni tra Francia e Germania, tra Francia e Italia per essere illuminati in proposito.

Certamente anche le grandi potenze hanno fra loro direttamente questioni da appianare. Ma più delle piccole esse sono capaci di vedere l'esatta portata di tali questioni, di collocarle al loro posto nel quadro della politica internazionale, di subordinare, in una parola, gli interessi particolari ai generali. E se questa capacità non avessero, ci sarebbe davvero qualche ragione di disperare. Esse debbono intendersi fra loro sui mezzi di assicurare la pace, ed agire sulle altre per tirarle a parte dell'intesa generale. La direttiva fu tracciata dal Duce nel memorabile discorso di Torino.

MARIO MISSIROLI

Dollard 8820

AGNEW-SURPASS SHOE STORES

L. LEONARD, GERENTE

Un' attenzione particolare sarà data specialmente per la nostra clientela italiana.

Venite e vi convincerete che presso "Agnew-Surpass" troverete le vostre scarpe per Pasqua.

Abbiamo ricevuto una quantità enorme di belle scarpe per Uomini, Donne e Bimbi che vendiamo a prezzi giammai visti.

La Compagnia Agnew-Surpass augura a tutti i suoi clienti una felice Pasqua.

6869 St. Hubert

MONTREAL